

15 settembre 1990

Un giorno Pesca alla Trota in America venne a prendermi col suo pick-up fin sotto al mio motel.

– Andiamo a fare una cosa, – disse.

Il pick-up di Pesca alla trota in America era bianco, sporco – o color bianco sporco –, con la scritta in rosso FALEGNAMERIA NISBET & NISBET sullo sportello. Sul pianale, una quantità di assi di legno, sacchetti di trucioli, segatura, una sega circolare.

– Conosci Bolinas? – mi chiese.

Non la conoscevo.

– Ti porto a Bolinas, – disse.

Mise in moto. Il pick-up di Pesca alla Trota in America non si metteva in moto con la chiave, ma armeggiando con dei fili che spuntavano dal piantone del volante. Era piú pratico, secondo lui. Partimmo. C'era una garza di nebbia nella baia, i vecchi tossivano.

– Conoscerai Bolinas, – disse.

Attraversammo il Golden Gate, salimmo verso nord lungo la 101 fino al Manzanita Park e poi da lí ancora verso nord sulla Panoramica – che significava tutto un tormento di curve in mezzo ai pini Douglas, che sono altissimi. Mentre guidava, Pesca alla Trota in America mi spiegava cos'era Bolinas.

– Bolinas è una fottuta macchina del tempo, – diceva, – ecco cos'è. È un posto, ci vivono delle persone, ma in realtà ci si sono rifugiati gli anni Sessanta. Sai quando la gente si chiede: «Dove sono finiti quei bei tempi?» Be', sono finiti lí, a Bolinas.

Poi si distraeva, rallentava, indicava un punto invisibile tra gli alberi e diceva che lí c'era un certo torrente pieno zeppo di trote marmorate. Poi continuava con Bolinas.

– È un posto esclusivo. Prova a vedere lungo la strada se trovi un solo cartello con scritto BOLINAS. Non lo troverai. I residenti di Bolinas non hanno piacere a essere indicati.

Dopo gli alberi e le curve, una laguna. Mezza prosciugata, ma grande.

– Si trova precisa sulla rotta di migrazione delle farfalle monarca, il nostro amato insetto nazionale. In marzo e in novembre, quando passano, a milioni, dirette prima a nord e poi a sud, stare seduti sul portico di una casa di Bolinas è un'esperienza psichedelica.

Girammo intorno alla laguna fino ad arrivare a una specie di villaggio. Edifici bianchi, pali della luce, divieti di accendere fuochi, una chiesetta, la bandiera americana.

– Tutto qui? – dissi.

– No, – rispose Pesca alla trota in America. – Questo è solo quello che si vede dal di fuori.

Poiché ero perplesso, specificò.

– Intendo dire che quello che conta, a Bolinas, si trova dentro, in tutti i sensi. È un posto interiore, se capisci cosa intendo.

Cominciò a girare per quelle stradine lungo l'oceano, a indicare quelle case di legno, una qua e una là, tutte diverse, tutte messe abbastanza male.

– Lí ci sta Grace Slick. Là Paul Kantner. Laggiú David Meltzer. Quella invece è la casa di Joel Coen. E là dietro, anche se da qui non si vede, c'è la casa in cui ha finito di tribolare il vecchio Rick, pace all'anima sua. Se la sono comprata i suoi vicini di casa. Ti va di giocare a ping pong?

– Sí.

Non è che mi andasse, ma era chiaramente una scusa per fermarsi davanti a una certa casa, dove era diretto fin dal principio. Quello l'avevo capito.

– Conosci Joanne Kyger? – mi chiese.

– La poetessa?

– Sí.

– No.

Scendemmo dal furgone. Una donna imponente dai capelli grigio-bianchi ci venne incontro sorridendo.

– Be', – mi disse Pesca alla Trota in America. – Allora ti presento Joanne Kyger.

Le strinsi la mano cercando nel suo volto l'inquieta bellezza che associavo al suo nome, per via di qualche fotografia che avevo memorizzato in cui stava al fianco di Gary Snyder, con cui era stata sposata. Avevo sempre considerato Gary Snyder il personaggio piú importante della beat generation, e mi avevano sempre detto che ero snob. Avevo sempre ammirato la sua bellezza fisica e quella della moglie, Joanne Kyger, appunto, e mi avevano sempre detto che ero superficiale. Ma ritrovarla adesso, questa bellezza, nel volto dell'anziana signora sorridente, non era certo da superficiali: c'era ancora tutta. Peccato che non ricordassi un solo suo verso, maledizione – ammesso che ne avessi letti. Di Gary Snyder quanti ne volete, ma di Joanne Kyger nulla di nulla. Peccato: sarebbe stato bello fare la sua conoscenza declamandone versi. Invece quello che dissi fu tutt'altro.

– Piacere, – fu quello che dissi.

C'erano parecchie altre persone, quel giorno, nella casa di Joanne Kyger, a Bolinas. Pesca alla Trota in America me le presentò tutte, ma di tutte ho dimenticato il nome. Uomini e donne, quasi tutti sopra i sessanta, qualcuno anche sopra i settanta. Non so se sia superficiale accennare al fatto che una buona metà di loro era costituita da giapponesi. In ogni caso era-

no tutti chiaramente intellettuali, chiaramente hippy, chiaramente fuori dal tempo. Giocammo davvero a ping pong, o perlomeno a quello che loro chiamavano ping pong anche se in realtà come ping pong era strano. La cosa strana erano le palline: erano enormi. Cioè, erano classiche palline da ping pong, leggere, vuote, bianche, solo grandi il doppio. Questo mi danneggiava, poiché era la prima volta che ci giocavo, mentre loro erano abituati, e lo dissi apertamente, dissi: «Queste palline mi danneggiano». «Sì, certo, come no», fu la risposta di quegli hippy assatanati, e giú a sghignazzare. Non vinsi nemmeno una partita, nemmeno con le donne.

Poi mangiammo e bevemmo, tutti sudati come eravamo. Riso, roba orientale, vino bianco. Spuntarono un paio di cani, attratti dall'odore del cibo. Alcuni si accesero una canna. Gli uomini, intendo, non i cani. Pesca alla Trota in America prese la parola.

– Bene, – disse. – Come ogni anno eccoci qui a commemorare il nostro compianto Rick. Ma lasciate che spieghi al nostro giovane amico, qui, di cosa si tratta.

Tutti guardarono me, mentre Pesca alla trota in America continuava, anche lui guardando me.

– Come è noto, nessuno sa con precisione la data della morte di Rick. Il suo corpo è stato trovato in avanzato stato di decomposizione nella sua casa, a due isolati da qui, dall'investigatore privato ingaggiato dal suo agente allo scopo di comunicargli che era arrivata un'interessante offerta da un editore. Era la fine di ottobre di sei anni fa, e basandosi sulle testimonianze delle persone che per ultime l'avevano sentito o visto in giro, tra cui la nostra padrona di casa, è stato dedotto che Rick dev'essersi sparato verso la metà di settembre. Alcuni sostengono il 14, altri il 16: noi, per metter pace, abbiamo deciso di commemorarlo ogni anno il 15 settembre, cioè oggi, ogni anno con un tema diverso.